

42

l'Unità

MERCOLEDÌ  
28 MARZO  
2012

www.unita.it

Culture

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO

**L**a vera storia, così simile a un romanzo, di un gruppo di personaggi che ci racconta nel corso del tempo fra il 1833 e il 1864 la «meglio gioventù» russa formata da ricchi nobili e borghesi, intellettuali e scrittori, uniti dallo slancio utopico di una libertaria rivoluzione anarchica e di un socialismo lontano dal Manifesto di Marx, le loro lotte, le loro sconfitte, gli esili dolorosi fra Parigi, Londra, Ginevra e per taluni la prigione, la malattia, la morte nel fiore degli anni, le bravate, la generosità, gli errori, l'affermarsi di un nuovo modo di vivere anche individuale, il disincanto. La vita in tutte le sue sfaccettature presa con baldanza fra schermaglie filosofiche e per taluni endemica mancanza di denaro, il desiderio di ricercare l'utopia, per raggiungere una meta, per salvarsi anche se non la si raggiunge, per rimanere fedeli a se stessi e a quel giuramento fatto da ragazzini di battersi per la libertà.

La Russia arretrata degli zar, la schiavitù dei contadini, Herzen, Bakunin, Stankevich, Belinskij, Ogarin, Turgenev, (i protagonisti di *The coast of Utopia*, *La sponda dell'utopia*, in scena al Carignano di Torino), nomi che con l'esclusione del grande scrittore e drammaturgo Turgenev sono noti per lo più solo ai libri di storia, diventano personaggi in carne ed ossa nella potente trilogia del drammaturgo (anche sceneggiatore), di origini ceche, ma inglese di formazione Tom Stoppard, uno, per intendersi che ha saputo «reinventare» Shakespeare costruendo un grande testo su due personaggi minori del celeberrimo Amleto come Rosencranz e Guildenstern. Qui, scegliendo a modello la drammaturgia cechoviana ci racconta - fra cene e scontri, fra lotte familiari e morti tragiche di bambini -, la storia di un'umanità in viaggio con profondità visionaria e un evidente amore per i personaggi colti nei gesti più segreti, nella loro verità e nelle loro bugie non costruendo un santino, ma una pièce piena di passione e di ironia. Uno spettacolo evento diviso in tre parti *Viaggio*, *Naufragio*, *Salvataggio*, per il quale si sono consociati gli Stabili di Torino e di Roma e la Zachàr produzioni di Michela Cescon, che è stata l'anima di questa vera e propria sfida: non tanto per la durata delle tre parti (circa otto ore) ma per il risultato e per il fatto che di questi tempi di magra vedere in scena trenta attori impegnati in 48 ruoli, in maggioranza giovani ma già affermati ci commuove an-

## «LA MEGLIO GIOVENTÙ» IN SALSA RUSSA

**Marco Tullio Giordana** ci racconta in teatro la storia di un'umanità in viaggio: partendo dalla trilogia del drammaturgo Tom Stoppard «*The coast of Utopia*» ecco una pièce piena di passione e di ironia



Dallo spettacolo «*The coast of Utopia*», regia di Marco Tullio Giordana



che se restiamo dell'avviso che fare vedere, magari a scadenza settimanale, l'intera opera in una volta, avrebbe meglio restituito con un'immersione totale il fluire delle storie intrecciate dei diversi protagonisti che l'autore racconta in due tempi per ogni parte dandocene ogni volta due punti di vista diversi e mescolando avanti e indietro, tempi, personaggi, vicende.

## IDEALISTI

La sfida riguarda anche la regia dal momento che Marco Tullio Giordana è un celebrato e amato regista cinematografico ma teatralmente si ricorda solo un suo spettacolo andato in scena proprio qui. Con la collaborazione determinante delle scene di Gianni Carluccio Giordana (sua anche la traduzione con Marco Perisse) ha tenuto saldamente in mano le redini di una distribuzione complessa costruendo uno spettacolo di affascinante impatto visivo, giocato sulla contrapposizione fra esterni, restituiti con immagini cinematografiche e diapositive e interni sempre più cupi con il progredire della storia, grazie alla scelta del campo lungo e del primo piano, fra pranzi e tramonti, riunioni politico-filosofiche e soprattutto, nelle ultime due parti, con uno scavo attento alle dinamiche dei personaggi per i quali sceglie, con il sottofondo di pianti di bambini, abbaiare di cani, fischiare del vento, una recitazione trafelata, fortemente iperrealista di matrice cinematografica, scandita dall'andare e venire di quinte e di velari - sipari che avvicinano e allontanano l'azione.

*The Coast of Utopia* è anche il luogo privilegiato in cui i personaggi si battono per le loro idee e la loro vita viene messa a nudo. Uno scontro costruito attorno alle personalità forti del generoso, scapestrato, idealista Bakunin adorato dalle sue quattro sorelle, che ha la fisicità prorompente di Denis Fasolo in perenne lotta con il padre (l'incisivo Luigi Diberti) e del visionario, ragionatore Herzen che cerca ansiosamente la pace e che profeticamente vorrebbe che lo zar facesse

delle riforme per impedire l'avvento di una sanguinosa rivoluzione, di cui Luca Lazzareschi dà un'interpretazione superba fra sentimento e ragione, diventando il motore principale delle ultime due parti. Spiace non potere citare tutti gli attori di cui è da lodare l'impegno, ma vorrei ricordare almeno Giorgio Marchesi (Turgenev), Fabrizio Parenti (Ogarev), e, all'interno di un mondo femminile che guarda a George Sand come esempio di riscatto le brave Sandra Toffolatti, Irene Petris e Roberta Caronia. Un teatro di grandi passioni e di idee, con un messaggio che ci riguarda: l'utopia va sempre ricercata, anche se non riusciamo a raggiungerla. ●

